

FESTA DELL'ISCRITTO

Martedì 25 settembre 2018

Navighiamo insieme!



PROGRAMMA

ore 9: ritrovo presso l'imbarcadero di Angera

ore 9.15: imbarco sulla motonave Verbania

ore 9.30: partenza per l'Isola Bella

ore 10.30: arrivo all'Isola Bella, visita al Palazzo Borromeo ed ai giardini

ore 12.30: partenza per l'Isola dei Pescatori con visita e pranzo

ore 16: partenza per Santa Caterina del Sasso, con visita all'Eremo

ore 17.50: partenza per Angera e rientro

ISOLA BELLA



"Per quanto fantastica e meravigliosa possa essere ed è l'Isola Bella, è tuttavia bellissima." (C. Dickens, 1844)

LA STORIA

Ci sono voluti quasi quattrocento anni e il lavoro di squadra di centinaia di qualificati architetti, ingegneri, stuccatori, pittori ed ebanisti succedutisi nei secoli per dar luogo alla straordinaria trasformazione dell'Isola Bella da scoglio lambito dalle acque del lago in luogo di delizie.

Fino al 1630 l'isola Bella era uno scoglio abitato da pescatori, con due piccole chiese e qualche orto. I Borromeo, già proprietari dell'isola Madre dal 1501, dal primo ventennio del seicento con Giulio Cesare III e Carlo III concentrano i propri interessi sull'Isola, dando avvio al grandioso progetto che porterà alla creazione del palazzo e del giardino. Questo intento verrà portato avanti, ampliato e definito da Vitaliano VI, a tutti gli effetti considerato il fondatore dell'Isola Bella.

I lavori che hanno portato all'attuale assetto si susseguono senza interruzione anche successivamente, durante tutto il settecento e l'ottocento, fino ad arrivare al 1948 quando con Vitaliano IX Borromeo vengono costruiti il salone nuovo, la facciata settentrionale e il grande molo.

IL PALAZZO

Il palazzo dell'Isola Bella è uno scrigno dell'arte barocca sospeso sull'acqua.

Attraverserete saloni elegantemente arredati con splendidi affacci sul lago, attorno a voi tele di noti artisti, mobili di gran pregio, marmi, stucchi neoclassici, sculture antiche, armature e arazzi fiamminghi d'oro e di seta.

Scoprirete le grotte al piano inferiore del palazzo rivestite da ciottoli, sassi bianchi e neri e



scaglie di tufo, immaginate da Vitaliano Borromeo come luogo di frescura e diletto, popolate ancor oggi da oggetti frutto della passione collezionista.

Il palazzo nasconde un cuore prezioso, nucleo delle preziose collezioni della Famiglia Borromeo che vengono tramandate da secoli.



Per gli appassionati di storia invece la sala della Musica, dove nell'aprile del 1935 si svolse la Conferenza di Stresa e la Sala di Napoleone che qui soggiornò con la moglie Giuseppina nel 1797, rappresentano senz'altro due tappe irrinunciabili.

IL GIARDINO

Il giardino dell'Isola Bella è un paradiso dove statue e decori architettonici si alternano a geometrie e preziosità botaniche.

I fidati giardinieri potano, concimano e sperimentano, preservando questo luogo d'incanto dallo scorrere del tempo.

Alle porte del giardino un grande canforo accoglie da quasi duecento anni i visitatori che, varcato il grande cancello, trovano dinnanzi a sé lo splendore dell'Anfiteatro, che scenograficamente occupa la parte centrale dell'isola.



Il giardino all'italiana, di gusto barocco, si sviluppa su parterre e terrazze poste ad altezze differenti ed alterna statue, obelischi, scalinate e balaustre in pietra, che creano un impianto scenografico pensato per simboleggiare la potenza della nobile casata.



Il visitatore ancor oggi può percorrere i viali del giardino fino a salire sulla terrazza più grande, vera plancia di comando dell'Isola, da cui ammirare la distesa del lago e l'incanto di questo giardino forgiato dall'uomo.

ISOLA SUPERIORE



"...e poi risalii verso l'Isola dei Pescatori dove c'erano barche tirate in secco e uomini che rammendavano reti..." (E. Hemingway, 1929)

Detta anche "Isola dei Pescatori" per via della storica attività lavorativa dei suoi abitanti, è ubicata più a nord rispetto all'Isola Bella, da cui è separata da un isolotto che ha più o meno le dimensioni di uno scoglio ed è conosciuto come "la Malghera". Con i suoi 100 metri di larghezza per 350 di lunghezza l'isola più piccola delle Borromee.

Su di essa sorge un piccolo borgo dalle caratteristiche case a più piani con lunghi balconi per essiccare il pesce, una piazzetta, vicoli stretti, il lungolago, il belvedere alberato e la via principale per permettere gli spostamenti – rigorosamente – a piedi dei 35 abitanti che vivono di pesca e turismo.

Abitata da almeno 700 anni, d'estate gode di una grande affluenza di visitatori che passeggiano nei vicoli e comprano oggetti di artigianato locale nel piccolo e caratteristico mercatino.

CHIESA DI SAN VITTORE

Eletta a monumento nazionale, conserva l'originario abside con finestre monofore risalente all'undicesimo secolo. Originariamente dedicata a san Gandolfo, venne ampliata in stile gotico con l'aggiunta delle cappelle ora dedicate alla Vergine ed al Sacro Cuore; raggiunse le attuali dimensioni ad inizio del diciassettesimo secolo, mentre nel 1627 acquisì il ruolo di parrocchia venendo intitolata a San Vittore.



Al suo interno sono conservati un affresco cinquecentesco raffigurante Sant'Agata, alcune tele secentesche ed i busti in legno degli apostoli Pietro e Andrea, patroni dei pescatori, e di quattro vescovi (sant'Ambrogio di Milano, San Gaudenzio di Novara, San Francesco di Sales e San Carlo Borromeo).

TRADIZIONI



Gli isolani conservano ancora alcune feste tradizionali.

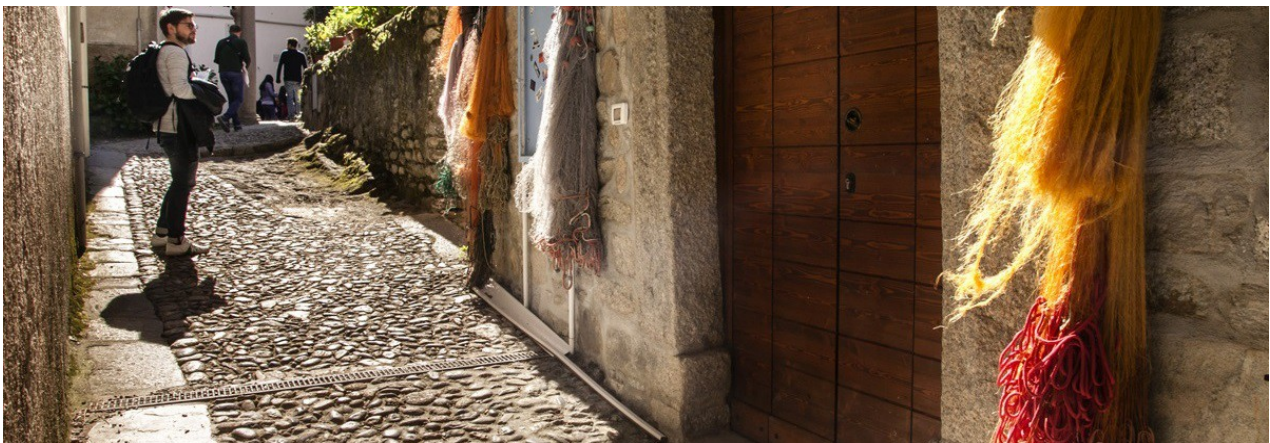
La più famosa è quella di Ferragosto, la cui serata è caratterizzata dalla processione delle barche da pesca illuminate che portano la statua dell'Assunta attorno all'Isola. Nel corso di quella settimana si disputa anche il tradizionale torneo di bocce.

A Carnevale si allestisce invece a riva una lunga tavolata ove gli isolani si riuniscono per mangiare un'ottima polenta e bere un buon bicchiere di vino.

La sera della vigilia dell'Epifania tutti i bambini sono impegnati a svegliare la Befana con la "*carga vegia*": essi corrono per tutta l'isola trascinandosi dietro, legati ad una corda, lattine, marmitte, coperchi e tutto ciò che rotolando produce rumore.

ACQUA ALTA

In autunno e primavera) vi è il fenomeno dell'acqua alta: a causa delle abbondanti precipitazioni il livello del lago sale e l'acqua invade la passeggiata, fino a lambire le case.



Ma le vecchie abitazioni dimostrano una saggezza architettonica nella loro costruzione: le loro soglie sono infatti sempre collocate nelle stradine interne a livelli più rialzati rispetto alla riva, così da non permettere all'acqua di entrare nelle case.

S. CATERINA DEL SASSO



Dio onnipotente ed eterno, che hai dato al tuo popolo santa Caterina, vergine e martire intrepida, per sua intercessione concedi a noi di essere saldi nella fede, forti nella perseveranza e di operare assiduamente per l'unità della Chiesa.

LA STORIA

La tradizione vuole che l'Eremo sia stato fondato da Alberto Besozzi, un ricco mercante locale che scampato ad un nubifragio durante la traversata del lago decise di ritirarsi su quel tratto di costa e condurvi vita da eremita.

Lì il Beato Alberto fece edificare una cappella dedicata a Santa Caterina d'Alessandria, attualmente visibile sul fondo della chiesa. La cappella, che risale al XII° secolo, fu presto affiancata da altre due chiese, quella di San Nicola e Santa Maria Nova, la cui esistenza è certa a partire dal XIV° secolo.



Dopo un primo periodo storico, durante il quale vi soggiornarono i Domenicani, dal 1314 al 1645 guidarono l'Eremo i frati del convento milanese di Sant'Ambrogio ad Nemus, sostituiti poi dai Carmelitani fino al 1770.

Da sottolineare è il miracolo di inizio Settecento, quando cinque enormi massi "ballerini" precipitarono sulla chiesa, ma restarono impigliati nella volta di una cappella, senza causare gravi danni, rimanendo sospesi per quasi due secoli, fino al 1910. Questi sassi "traballanti" sembrano dare il nome all'eremo che, per esteso, è Santa Caterina del Sasso Ballaro, anche se è più probabile che l'etimologia del nome sia legata al vicino centro abitato di Ballarate.

Dal 1970 l'Eremo è proprietà della Provincia di Varese. Dal 1986 al 1996 è stato retto da una comunità domenicana, oggi invece è passato agli oblati benedettini.

LA CHIESA

Alla Chiesa si accede attraversando un portico formato da quattro archi a tutto sesto, d'impronta rinascimentale. L'edificio attuale ha una struttura singolare, frutto della fusione di tre cappelle, che erano originariamente distinte e che sono sorte in epoche differenti.

Numerosi i cicli pittorici presenti, che coprono un periodo che va dal XIV° al XIX° secolo. Arte e storia si integrano splendidamente in un quadro naturale tra i più suggestivi, quasi una balconata che si protende verso il Golfo Borromeo, Stresa e le Isole. Entrando nell'eremo, si incontrano dapprima il Convento meridionale (XIV°-XVII° secolo) con interessanti affreschi nella sala del camino, poi il Conventino (XIII° secolo) decorato da una lunga affrescatura secentesca ispirata alla Danza Macabra, ed infine la Chiesa, che ingloba al suo interno la cappella di Santa Caterina.



Nella parete del sottoportico è presente un altro importante ciclo di affreschi del Cinquecento, raffiguranti Santa Lucia, Santa Maddalena e Santa Caterina, così come altrettanti santi, tra cui si riconoscono Pietro da Verona e Nicola da Bari. All'interno della Chiesa, si sottolinea la presenza di un Cristo benedicente in mandorla, affiancato dai quattro simboli degli Evangelisti (Giovanni, Matteo, Luca e Marco) e che domina dall'alto l'altare della chiesa, mentre le due vele ai lati sono occupate dai Dottori della Chiesa in trono. Il cielo pittorico sembrerebbe alludere alla divulgazione della parola divina, ed è stato probabilmente eseguito da un artista identificabile con il Maestro di S. Abbondio.

Sulle pareti della stessa cappella gli ultimi restauri hanno fatto riemergere i resti di un altro ciclo trecentesco di affreschi, dove spicca lo splendido frammento di una Crocifissione. Nei tre sottarchi sono invece dipinti il Re Davide con la cetra e il cartiglio, sul lato a monte, un angelo che sveglia il profeta Elia, sul lato interno, e Melchisedech sul trono, sul lato verso il lago. Il presbiterio è, invece, di puro stile barocco (1610-1612) con affreschi di De Advocatis, tra cui spiccano un "Matrimonio mistico" di S. Caterina, e le figure ai lati dell'altare delle beate Giuliana da Busto e Caterina da Pallanza.

Un altro rilevante documento figurativo dell'Eremo è rappresentato dalla Deposizione presente nella Sala capitolare. La cromia vivace e l'energia del dipinto (apprezzabile soprattutto nel gruppo degli armigeri, interessanti anche per la puntualità descrittiva delle armature) che porta a forzare le fisionomie, ne fanno un unicum di grande interesse per l'area varesina, da situare probabilmente attorno alla metà del Trecento.

LA TORRE CAMPANARIA



Costruita nel Trecento, alta 15 metri comprese la cuspide e la croce, ha base rettangolare.

In origine campanile della chiesa di San Nicolao, che aveva una sua entrata autonoma oggi murata. Nel XVI° secolo, quando le chiese sono state conglobate nell'attuale edificio sacro, è stata aperta la porta d'ingresso che oggi permette l'accesso alla chiesa dal portico rinascimentale.

Il materiale edilizio con cui è stata costruita la torre è di varia natura, per esempio negli spigoli le pietre sono più lavorate e squadrate. La cella campanaria ha un'apertura su ciascun lato: si tratta di quattro feritoie sormontate da un'architrave di cui una (quella a nord) è stata murata, mentre le due visibili sono dotate di una colonnina che dà loro l'aspetto di bifore.

Interessante è anche il sacello: è il cuore ed il primo nucleo del Santuario, la cui edificazione risale al 1195. Fu costruito su un livello più basso rispetto alle altre parti della chiesa, con le stesse dimensioni del sepolcro di Santa Caterina sul Sinai.

Sulla parete esterna sopra la finestra è affrescato il trasporto del corpo di Santa Caterina sul monte Sinai da parte degli angeli; sulla facciata sono affrescate le nozze della Santa, fra S. Ambrogio, S. Gregorio Magno e S. Agostino (XVI sec.).



All'interno del sacello si conservano, dal 1535, le reliquie del Beato Alberto Besozzi, e sulla volta sono affrescati una raggiera con lo Spirito Santo, sotto forma di colomba e circondato da angeli.

Nel sottarco, un affresco del 1892 raffigura il Beato Alberto in preghiera. Nella sala capitolare è esposta una preziosa documentazione fotografica che illustra l'impegnativo intervento di restauro fatto dalla Provincia, la quale inaugura qui, ogni anno, il suo programma di concerti estivi.